

→ **La Guardia di Finanza** all'opera: individuati anche diecimila lavoratori «in nero»

→ **Nuove indagini** sugli incentivi fiscali messi in campo dal governo contro la crisi

Ristrutturazioni con evasione fiscale Scoperte 5000 imprese «nullatenenti»

L'operazione Pandora della Guardia di Finanza ha scovato in tutta Italia 5.246 aziende edili che dal 2006 hanno realizzato ristrutturazioni senza pagare tasse. Redditi non dichiarati per tre miliardi di euro.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il vaso s'è rotto, il nero è emerso. A cascata: tre miliardi di euro di redditi non dichiarati, diecimila lavoratori non regolari e cinquecento milioni di Iva non corrisposti all'erario. L'esercito delle imprese edili messe al palo dalla Guardia di Finanza con l'operazione «Pandora» conta 5.246 iscritti.

Da Nord a Sud, maglia rosa alla Lombardia, per tre anni queste aziende hanno lucrato illecitamente sulle ristrutturazioni senza pagare un euro di tasse.

TRACCE

Il nucleo speciale Entrate delle Fiamme Gialle e i reparti territoriali hanno utilizzato i documenti presentati dai cittadini che hanno realizzato ristrutturazioni fruendo degli sgravi previsti dalla legge. Che permette ai contribuenti di risparmiare il 36% dell'Irpef e il 10% dell'Iva sui materiali. Per beneficiarne i cittadini devono chiedere all'impresa che realizza i lavori una fattura.

Documenti che le ditte scoperte in effetti emettevano. Poi però occultavano i redditi. Ai finanzieri è bastato incrociare i dati forniti dai clienti con i bilanci delle imprese.

«Agiamo senza muoverci dall'ufficio - spiega il colonnello Flavio Anello, comandante del Nucleo Speciale Entrate della Gdf - Incrociamo le informazioni di tutte le banche dati a disposizione». Un metodo che funziona però solo su quelle aziende che evadono lasciando tracce, come le fatture. Quelle imprese cioè che rap-

Schiavella (Fillea-Cgil) «Attenzione al decreto per la ricostruzione in Abruzzo»

presentano, secondo le stesse Fiamme Gialle, solo «la punta dell'iceberg» dell'illegalità.

Ora si apriranno altri filoni di indagine «sui nuovi incentivi fiscali messi in campo dal governo per far fronte alla crisi», ha assicurato ieri il generale Riccardo Piccini: ci sono i lavori di ristrutturazione per garantire risparmio energetico (il cosiddetto bonus del 55%) e il cambio dei mobili e degli elettrodomestici. Voci che possono tradursi in sconti fiscali e dunque «in cui può agire il cosiddetto conflitto di interessi», cioè la richiesta della ricevuta da parte dei committenti.

I numeri

3 miliardi di euro

i redditi non dichiarati scoperti dalla Guardia di Finanza nell'operazione Pandora, che ha controllato dal 2006 le ditte edili che hanno eseguito lavori di ristrutturazione

oltre 5.000

le ditte coinvolte nell'indagine

5.246

gli evasori totali scoperti

500 milioni di euro

di Iva non versata

10.000

le posizioni lavorative irregolari

P&G Infograph

PARADISI FISCALI

Il ministro tedesco delle Finanze Peer Steinbrueck ha chiesto al governo svizzero di avviare discussioni «concrete» sull'allentamento del segreto bancario. In un intervento al Bundestag ha indicato che le regole elvetiche incoraggiano attivamente i tedeschi a evitare di pagare le imposte in Germania.

DECRETO ABRUZZO

Alle parole del generale si affiancano quelle del sindacalista. Walter Schiavella, segretario della Fillea-Cgil, parla di un clima favorevole ai fenomeni di elusione ed evasione del fisco. E non si riferisce solo alla crisi, che certo aggrava la situazione. «Parlo del decreto per la ricostruzione in Abruzzo - dice Schiavella - o di quello per l'edilizia. Il primo, già in vigore, non prevede la tracciabilità dei pagamenti per le ristrutturazioni delle case né il Durc, il documento unico di regolarità contributiva, strumento fondamentale contro il lavoro nero. Stesso handicap sembra avere - finora - il decreto edilizia, che però deve ancora vedere la luce». Tornado all'operazione Pandora, la geografia degli evasori vede al primo posto la Lombardia, dove sono state scovate 649 imprese che hanno lavorato in modo irregolare, evadendo per 571 milioni di euro e sfruttando in nero 1.128 lavoratori. Segue il Lazio, dove 769 aziende hanno occultato 263 milioni di euro. Qui i lavoratori scoperti in nero sono 1.364. Mentre al Sud, la maglia nera va alla Calabria, con 156 milioni di euro di redditi evasi e 617 posizioni lavorative irregolari. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELLA GUARDIA DI FINANZA
www.gdf.it

Telecom: calano utili e ricavi, ma Bernabè è contento per i tagli del personale

Scendono utili e ricavi di Telecom Italia nel primo trimestre dell'anno. L'utile netto arretra del 4,5% a 463 milioni di euro, mentre i ricavi calano del 6,7% a 6,79 miliardi di euro. Ma secondo l'amministratore delegato Franco Bernabè i risultati sono soddisfacenti «alla luce del contesto macro-economico in cui prosegue il

recupero di efficienza e si conferma l'impegno del gruppo sulla redditività e sulla generazione di cassa». Bernabè non nasconde poi ottimismo: «Nel prossimo trimestre ci saranno comunque dei miglioramenti considerando che in aprile si sono visti dei segnali di ripresa nell'economia globale». Ma resta un obiettivo: «Dato le

circostanze attuali vogliamo fare meglio sul profilo dei costi». E da questo punto di vista, l'amministratore delegato può «vantare» che il processo di riduzione del personale è in linea con il piano annunciato: realizzato al 76 per cento, con il «taglio» di 3 mila e settecento dipendenti. Bernabè ha anche confermato che non vi saran-

no aumenti di capitale, salvo in caso di accordi strategici di particolare importanza: ma per il momento non c'è nulla in vista. In corso sono invece le dimissioni di Hansenet, le attività tedesche di Telecom Italia, avviato, ma tra qualche difficoltà in considerazione della complicata situazione di mercato: «Non è sempre facile capire quale sia il momento giusto per fare una cosa. Ci stiamo concentrando molto su questa operazione».

Dopo le notizie di bilancio, chiusura di giornata negativa per Telecom in Piazza Affari: il titolo ha ceduto l'1,40% finale a 0,94 euro. ♦